

PLENARIA DI APERTURA

MARTEDÌ 7 SETTEMBRE 2021

Restituzione sintetica

Data di pubblicazione: 15/09/2021

Il 7 settembre 2021 si è tenuta, in diretta live streaming, la plenaria di apertura del Seminario Nazionale, il primo momento di confronto pubblico nell'ambito della procedura per la localizzazione del Deposito Nazionale dei rifiuti radioattivi e del Parco Tecnologico. L'obiettivo dell'incontro è stato quello di fornire un quadro di contesto e avviare la procedura di consultazione pubblica relativa alla fase del Seminario.

Il contesto del Seminario

Il Deposito Nazionale (DN) è un'infrastruttura ambientale di superficie che permetterà di sistemare definitivamente in sicurezza i rifiuti radioattivi. Il D.lgs. 31/2010 ne disciplina la localizzazione, la progettazione, la realizzazione e l'esercizio, affidate a Sogin, società pubblica dello Stato responsabile del decommissioning degli impianti nucleari italiani e della gestione dei rifiuti radioattivi. Il Seminario rappresenta una tappa fondamentale della consultazione pubblica finalizzata a coinvolgere tutti i soggetti interessati nel processo di localizzazione e iniziata il 5 gennaio scorso con la pubblicazione della CNAPI. Nei 180 giorni successivi alla pubblicazione, le Regioni, gli Enti locali, nonché i soggetti portatori di interessi qualificati, hanno potuto formulare osservazioni e proposte tecniche in forma scritta e non anonima da trasmettere a Sogin secondo le modalità indicate sul sito deposidonazionale.it. Tale fase si è conclusa il 5 luglio 2021.

Il Seminario si svolgerà nel corso di 3 mesi, con un primo incontro introduttivo, un incontro nazionale, e 6 incontri dedicati alle 7 regioni in cui si trovano i 67 siti identificati come potenzialmente idonei per la costruzione del DN. Il Seminario si concluderà il 24

RESTITUZIONE LAVORI

novembre e il 15 dicembre verrà pubblicato il resoconto dei lavori.

La struttura dell'incontro

La plenaria di apertura dei lavori del Seminario Nazionale è stata avviata dalla moderatrice Iolanda Romano, esperta di processi partecipativi e fondatrice di Avventura Urbana, che modererà tutti gli incontri a seguire.

Il programma della giornata è stato illustrato dall'Amministratore Delegato di Sogin l'ing. Emanuele Fontani.

Saluti introduttivi ing. Emanuele Fontani, ad di Sogin

L'ing. Fontani ha prima sottolineato l'importanza dell'inaugurazione del Seminario Nazionale, la necessità per il Paese di mettere in sicurezza i rifiuti radioattivi, e ha ricordato che le tappe per l'individuazione del sito di stoccaggio dei rifiuti radioattivi sono disciplinate dal D.lgs. n. 31/2010.

Successivamente, ha presentato il programma della giornata, introducendo i relatori che sono stati invitati a delineare il contesto in cui avviene il processo di localizzazione. Di seguito si riporta l'elenco dei relatori e contenuti degli interventi:

- l'Onorevole Vannia Gava, Sottosegretario di Stato al Ministero della Transizione Ecologica, la quale ha portato i saluti istituzionali;
- l'Ingegnere Christophe Xerri, Direttore Ciclo del combustibile, tecnologie applicate ai rifiuti, decommissioning e reattori di ricerca del Dipartimento di energia nucleare di IAEA (International Atomic Energy Agency) che ha descritto le esperienze internazionali di gestione e smaltimento dei rifiuti radioattivi;¹
- l'Ingegnere Massimo Garribba, Vice Direttore Generale Energia della Commissione Europea, che ha descritto il quadro normativo di riferimento dell'Unione Europea per la gestione responsabile e in sicurezza dei rifiuti radioattivi;

¹ A differenza di quanto riportato nel programma l'intervento del Direttore Christophe Xerri è stato trasmesso in coda alle conclusioni.

RESTITUZIONE LAVORI

- l'Avvocato Maurizio Pernice, Direttore di ISIN (Ispettorato Nazionale per la Sicurezza Nucleare e la Radioprotezione), che ha illustrato il ruolo di garanzia dell'ISIN nel procedimento di partecipazione e localizzazione;
- il Professor Roberto Zanino, Professore di Impianti nucleari al Politecnico di Torino, che ha passato in rassegna le esperienze europee di progettazione di depositi centralizzati per lo smaltimento dei rifiuti radioattivi;
- l'Ingegnere Patrice Torres, Direttore del Csa (Centre de stockage de l'Aube) e del CMHM (Centre de Meuse/Haute-Marne) di Andra il quale ha presentato il Deposito Nazionale francese de l'Aube;
- Philippe Dallemagne, Vicepresidente del Dipartimento de l'Aube e Sindaco del Comune di Soullaines-Dhuys che ha raccontato l'esperienza diretta del territorio del Deposito Nazionale francese de l'Aube;
- l'ingegner Alessandro Dodaro, Direttore del Dipartimento di Fusione e tecnologie per la sicurezza nucleare di Enea (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile) che ha illustrato come avviene la produzione e gestione dei rifiuti radioattivi derivanti da applicazioni non energetiche del nucleare;
- il dott. Fabio Chiaravalli, Direttore del Deposito Nazionale e Parco Tecnologico di Sogin, che ha sintetizzato il quadro delle osservazioni e proposte tecniche ricevute nella consultazione pubblica e successivamente ha risposto alle domande pervenute nel corso dell'evento alla casella e-mail domande@seminariodepositonazionale.it e poste dalla moderatrice Iolanda Romano;
- la dott.ssa Iolanda Romano, che ha illustrato le fasi e le procedure della consultazione pubblica e del Seminario nello specifico e concluso l'incontro.

Gli interventi svolti

Saluti istituzionali - Vannia Gava, Sottosegretario di Stato al Ministero della Transizione Ecologica.

Il Sottosegretario Gava ha ricordato l'importanza dell'infrastruttura oggetto del Seminario e ha sottolineato come la sicurezza ambientale e per la salute dei cittadini siano al

Seguici su

SEMINARIDEPOSITONAZIONALE.IT

RESTITUZIONE LAVORI

centro della sua realizzazione, anche grazie agli organi di controllo preposti di cui ha invitato la cittadinanza a fidarsi. L'Onorevole ha sottolineato che la costruzione di un'infrastruttura così imponente sarà estremamente importante per il lavoro, la crescita economica, la ricerca e la crescita tecnologica. Il Sottosegretario Gava ha infine rimarcato l'importanza per l'Italia di diventare autonoma nella gestione dei rifiuti radioattivi, perché questi continueranno ad essere prodotti sia in ambito medico che industriale.

Le esperienze internazionali di gestione e smaltimento dei rifiuti radioattivi - Christophe Xerri, Direttore Ciclo del combustibile, tecnologie applicate ai rifiuti, decommissioning e reattori di ricerca del Dipartimento di energia nucleare di IAEA (International Atomic Energy Agency).

L'ing. Christophe Xerri, Direttore presso la IAEA, ha presentato la IAEA, agenzia ONU che promuove l'utilizzo dell'energia atomica per la pace e ne inibisce l'utilizzo militare e ha spiegato che, nel contesto del Seminario, sono intervenuti a supporto del programma di decommissioning della Sogin. Il Direttore ha ricordato che la gestione in sicurezza dei rifiuti radioattivi è una necessità reale e che gli Stati si sono impegnati in tal senso attraverso la Convenzione congiunta per la sicurezza della gestione dei combustibili esausti e rifiuti radioattivi: per facilitare il progresso nella gestione dei rifiuti, in particolare per quelli ad alta attività, l'Agenzia organizza lo scambio di buone pratiche tra Stati. Il Direttore ha rimarcato che esistono documenti tecnici di indirizzo elaborati dall'Agenzia, tra i quali si annoverano Safety Standards (Standard di Sicurezza) e il documento per lo Smaltimento dei rifiuti radioattivi, e a partire dai quali ogni paese può decidere le proprie norme e regolamenti in materia di gestione dei rifiuti. Christophe Xerri ha poi descritto le procedure di gestione definitiva e le caratteristiche specifiche degli impianti per lo smaltimento dei rifiuti ad attività bassa o molto bassa. Ha inoltre descritto lo stato di avanzamento tecnologico e di ricerca dei Paesi rispetto alla gestione dei rifiuti ad alta attività, ad oggi primariamente gestiti attraverso la disposizione in impianti di stoccaggio temporaneo a lungo termine – come sarà anche il caso dell'Italia nel DN – e citato l'eccezione della Finlandia,

RESTITUZIONE LAVORI

primo Paese a dotarsi di un impianto di smaltimento geologico. Rispetto alla collaborazione nella gestione comune dei siti, ha rimarcato che la convenzione ONU, avente alti standard di sicurezza, non impedisce cooperazione tra paesi, ma impone che vengano portate avanti con la certezza che la sicurezza degli impianti sia garantita e che ciascun Paese attui una politica nazionale poiché avere un progetto nazionale consente di mettere in comune dei mezzi e risparmiare tempo e denaro.

Il quadro normativo dell'Unione Europea per la gestione responsabile e in sicurezza dei rifiuti radioattivi - Ing. Massimo Garribba, Vicedirettore Generale Energia della Commissione Europea.

L'ing. Massimo Garribba ha salutato con plauso l'apertura del seminario per la messa in sicurezza delle centrali nucleari e delle scorie. L'intervento si è sviluppato lungo quattro temi: la sicurezza nucleare, la radioprotezione, la protezione dell'ambiente, la gestione responsabile ed in massima sicurezza dei rifiuti radioattivi del combustibile nucleare esaurito.

L'ingegnere ha posto l'attenzione sulla normativa a livello europeo in questi settori che risale al trattato Euratom firmato a Roma nel 1957. Ad oggi, ha sottolineato, l'Unione Europea ha stabilito un quadro normativo tra più avanzati al mondo per garantire l'impiego sicuro dell'energia nucleare, di cui ha illustrato tre direttive in particolare. La direttiva per la sicurezza nucleare degli impianti nucleari (Direttiva 2014/87/Euratom), di cui ha ricordato i principi fondamentali e che impone requisiti stretti per assicurare che i rifiuti radioattivi siano gestiti in sicurezza e responsabilità. La direttiva sulla protezione contro i pericoli derivanti dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti (Direttiva 2013/59/Euratom) e la direttiva sulla gestione sicura e responsabile dei rifiuti radioattivi del combustibile nucleare del 2011 (Direttiva 2011/70/Euratom). Rispetto a quest'ultima, l'ing. Garribba ha evidenziato i progressi fatti dai Paesi membri dell'UE, ricordando altresì che restano da sciogliere alcuni nodi cruciali per l'applicazione efficace della normativa, come testimoniano le 30 procedure di infrazione aperte dall'UE per l'Italia. Ha infine richiamato l'attenzione sul fatto che i rifiuti radioattivi non provengono soltanto dal settore dell'energia ma anche dalle

RESTITUZIONE LAVORI

applicazioni mediche, industriali e di ricerca delle tecnologie nucleari e delle radiazioni ionizzanti, attività importanti che coprono vari settori della nostra società. In conclusione, ha posto l'accento sul fatto che la gestione dei rifiuti radioattivi derivanti dalla chiusura delle centrali nucleari in Italia sta ricadendo su generazioni che non hanno beneficiato delle centrali stesse, in violazione di uno dei principi sanciti dalla normativa europea (Direttiva 2014/87/Euratom). Ha concluso assicurando che la commissione seguirà con interesse gli sviluppi del Seminario, importante esempio di processo partecipativo.

Il ruolo di garanzia dell'ISIN nel procedimento di partecipazione e localizzazione - Avvocato Maurizio Pernice, Direttore di ISIN (Ispettorato Nazionale per la Sicurezza Nucleare e la Radioprotezione).

L'avvocato Pernice ha avviato il suo intervento presentando l'ISIN come l'autorità di regolamentazione competente in materia di sicurezza nucleare e di radioprotezione, indipendente ai sensi delle Direttive 2009/71/Euratom e 2011/70/Euratom. Ha sottolineato l'importanza del Seminario e la presenza, come disciplinato dal D.lgs. 31/2010, di enti esterni al processo affinché vengano rispettati alti standard di sicurezza a garanzia della salute pubblica e della tutela ambientale. Il Direttore ha poi illustrato lo stato attuale dei rifiuti radioattivi derivanti da combustibile esaurito, dislocati attualmente in 20 diversi siti in Italia, che richiedono continui investimenti per mantenere livelli di sicurezza adeguati. Ha sottolineato l'importanza del Seminario anche come forma di dibattito pubblico, che ritiene la più significativa avuta ad oggi in Italia, per l'ampia platea, la delicatezza e importanza del tema e i partecipanti. L'Avv. Pernice ha poi sottolineato che ISIN è un organo di verifica che avrà il compito di esprimere un parere sulla proposta CNAI di Sogin e di accertarsi che Sogin abbia preso in considerazione tutti i dati e le informazioni emerse nel corso del Seminario, a partire dai soggetti che hanno presentato delle osservazioni. In seguito ISIN avrà l'onere di confermare le aree come idonee, verificare che ci sia omogeneità nelle motivazioni addotte ed elaborate da Sogin, evitare che ci siano applicazioni non coerenti su tutto il territorio nazionale e verificare che le

RESTITUZIONE LAVORI

valutazioni tecniche siano effettuate in coerenza dei criteri internazionali stabiliti dall'IAEA, dalla Guida Tecnica 29.

Il Direttore Pernice ha inoltre spiegato che ISIN si avvarrà di un comitato tecnico-scientifico per assicurare una massima trasparenza di valutazione della CNAI, assicurandosi che sia rispettosa degli obiettivi di interesse pubblico generale che si intendono perseguire con il Deposito e che abbia particolare cura e tutela dei diritti dei territori attualmente potenzialmente interessati.

Esperienze europee di progettazione di depositi centralizzati per lo smaltimento dei rifiuti radioattivi - Prof. Roberto Zanino, Professore di Impianti nucleari al Politecnico di Torino.

L'Ingegnere Roberto Zanino insegna al Politecnico di Torino, dove è presente un gruppo di lavoro che si occupa del Deposito Nazionale e di ambiti di ricerca legati al decommissioning. Il professore Zanino ha incentrato il proprio intervento sulla rassegna delle principali esperienze europee per lo smaltimento definitivo dei rifiuti radioattivi e su come queste esperienze abbiano ispirato il progetto preliminare del deposito nazionale che è stato elaborato da Sogin.

Ha quindi illustrato l'esistenza di diversi tipi di rifiuti, che sono classificati in base al livello di radioattività (VLLW, rifiuti a molto bassa attività, LLW, rifiuti a bassa attività, ILW, rifiuti a media attività, HLW, rifiuti ad alta attività) e che sono tutti coinvolti dal Deposito Nazionale, che avrà una parte destinata a stoccaggio temporaneo, per i rifiuti a media ed alta attività e in attesa di un deposito geologico europeo, e una parte dedicata a deposito definitivo, per i rifiuti a molto bassa o bassa attività. Il professore ha poi spiegato che per la parte riguardante il deposito definitivo, il progetto preliminare presentato da Sogin è ispirato alle diverse caratteristiche di 4 depositi presenti in Europa: il deposito di La Manche, in Francia (non più in funzione), il deposito de l'Aube, in Francia (attivo), il deposito di El Cabril, in Spagna (attivo) e il deposito di Dessel, in Belgio (in costruzione). Per quanto riguarda la parte del Deposito Nazionale che sarà destinata allo stoccaggio temporaneo, il riferimento è il deposito di stoccaggio temporaneo di Zwiilag, in Svizzera. Il professore ha

RESTITUZIONE LAVORI

poi mostrato il progetto preliminare, mettendo in evidenza la quantità di rifiuti già prodotti e che verranno prodotti nei prossimi 50 anni dallo smaltimento delle centrali, industrie, ospedali e centri di ricerca che sarà in grado di accogliere; la superficie del deposito e i diversi settori in cui sarà suddiviso; i materiali con i quali verrà costruito e le verifiche a cui verranno sottoposti; la tecnologia con la quale verrà costruito il deposito, un sistema multi-barriera progettato per resistere 350 anni ed evitare infiltrazioni di acqua. Il professore ha rimarcato come la sicurezza sarà cruciale lungo tutto il processo e ha descritto la procedura il monitoraggio, che sarà a cura di ISIN. Infine, ha affermato che il parco tecnologico avrà un centro di ricerca applicata e formazione sui temi della radioprotezione e la salvaguardia ambientale con un'occupazione qualificata, e le cui attività saranno concordate con il territorio.

Il Deposito Nazionale francese de l'Aube - Ing. Patrice Torres, Direttore del CSA (Centre de stockage de l'Aube) e del CMHM (Centre de Meuse/ Haute-Marne) di Andra.

Patrice Torres è Direttore presso Andra, l'Agenzia nazionale francese per la gestione dei rifiuti radioattivi, di due centri: il CSA (Centro di stoccaggio de l'Aube) e del CMHM (il Centro di Meuse / Haute-Marne). L'Andra è un'agenzia pubblica il cui unico obiettivo è proporre soluzioni definitive per la gestione dei rifiuti radioattivi in sicurezza per l'uomo e l'ambiente di oggi e di domani. L'intervento del Direttore Torres si è concentrato sulla descrizione delle specificità dei due depositi, cioè quello de La Manche e de l'Aube, destinati a rifiuti a bassa radioattività e ha poi descritto il progetto di Mause/Haute-Marne, dedicato ai rifiuti pericolosi ad alta e media radioattività. Il Direttore ha poi presentato il Cigéo, un progetto che ha l'obiettivo di mettere in sicurezza le scorie radioattive ad alta attività e i rifiuti pericolosi a 500 metri di profondità. Il centro ancora non esiste, ma è stato costruito un laboratorio a meno 500 metri di profondità dove vengono fatte valutazioni circa la geologia del territorio.

Patrice Torres ha rimarcato l'importanza che ha la comunicazione con il pubblico nella gestione dei rifiuti radioattivi, in quanto si tratta di un tema che spaventa e preoccupa. Ha sottolineato l'importanza quindi di coinvolgere e informare le

RESTITUZIONE LAVORI

amministrazioni locali e i cittadini. Inoltre, ha evidenziato come da parte della popolazione locale vi sia spesso il timore che la presenza del deposito possa in qualche modo bloccare lo sviluppo economico e la crescita del territorio: attraverso gli esempi de La Manche e de l'Aube, il Direttore ha descritto come che i depositi possano divenire una risorsa e un supporto per lo sviluppo economico attraverso lo sviluppo di nuovi posti di lavoro, l'insediamento di servizi e la riqualificazione urbana.

Il Deposito Nazionale francese de l'Aube: l'esperienza diretta del territorio - Philippe Dallemagne, Vice Presidente del Dipartimento de l'Aube e Sindaco del Comune di Soulaines-Dhuys.

Il Sindaco Philippe Dallemagne ha raccontato l'esperienza del comune di Soulaines-Dhuys, valorizzando l'approccio che l'Andra ha avuto nella costruzione del rapporto di fiducia con la popolazione locale, ricordando che prima della costruzione l'85% della popolazione era contraria. Ha raccontato come il rapporto sia stato costruito nel corso di 30 anni grazie allo sviluppo di servizi a beneficio della comunità locale; l'investimento sullo sviluppo del territorio, la creazione di posti di lavoro diretti e indiretti, la trasparenza, la comunicazione sul funzionamento del centro, il lavoro di integrazione con il territorio, la trasmissione di fiducia nella tecnologia adottata e nella sicurezza del centro. In particolare, ha sottolineato l'importanza di azioni convergenti atte a favorire lo sviluppo economico locale e la gestione del territorio, tesa ad aumentarne il valore e l'attrattività. Per fare ciò, Andra ha elaborato un documento strategico che promuoveva la visione del territorio per i successivi 10 anni e che si è strutturata su tre tempi di attuazione: l'analisi di tutte le componenti socioeconomiche del territorio; l'elaborazione di un progetto di sviluppo a partire dall'analisi; la costruzione di una visione prospettica che permettesse di stabilire gli assi prioritari, successivamente approvata da parte dei rappresentanti politici locali. Questo modello si è rilevato vincente. Il Sindaco Dallemagne ha poi illustrato alcuni esempi concreti di riqualificazione, di sviluppo territoriale e agricolo, sottolineando l'importanza che la produzione agricola e vitivinicola hanno nel proprio territorio (terra di produzione dello Champagne) e come il deposito non abbia comportato impatti

RESTITUZIONE LAVORI

negativi. Il Sindaco ha concluso dicendo che ad oggi Andra è un attore del territorio vero e proprio, ma che la fiducia è sempre fragile e quindi va sempre curata.

La gestione dei rifiuti radioattivi derivanti da applicazioni non energetiche del nucleare - Alessandro Dodaro, Direttore Dipartimento Fusione e tecnologie per la sicurezza nucleare di Enea (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile).

L'ing. Dodaro anzitutto ha presentato Enea, un ente di diritto pubblico finalizzato alla ricerca, all'innovazione tecnologica e alla prestazione di servizi avanzati alle imprese, alla pubblica amministrazione e ai cittadini nei settori dell'energia, dell'ambiente e dello sviluppo economico sostenibile (Legge 221/2015), e ha che Enea è incaricata di gestire tutti i rifiuti derivanti da ambiti non energetici e di svolgere una funzione di indirizzo e controllo sul ciclo di gestione dei rifiuti e sul loro mantenimento in sicurezza. Al contrario di Sogin che è incaricata di gestire unicamente i rifiuti derivanti dal decommissioning, Enea gestisce i rifiuti a servizio integrato che derivano da attività industriali, da attività di tipo biomedicale e da attività legate alla ricerca scientifica. Tutti questi rifiuti continueranno a essere prodotti anche quando il decommissioning sarà finito e andranno gestiti in sicurezza. Per questo, ha affermato, il Deposito Nazionale unico è una necessità per tutto il Paese.

In seguito, l'ing. Dodaro ha descritto il servizio integrato, uno strumento tecnico-operativo in grado di farsi carico di tutte le fasi del ciclo di gestione delle sorgenti non più utilizzate, ovvero la procedura di presa in carico da parte di Enea dei rifiuti, per la quale, una volta presi in carico, cessano di essere responsabilità del produttore. Ha poi citato alcune le fasi del processo tra cui le procedure di adempimento di obblighi derivanti dalla gestione di sorgenti ad alta attività e il raccoglimento, il confezionamento e la cernita dei rifiuti che sono da smaltire, in carico a Nucleco (la società del Gruppo Sogin e partecipata da Enea incaricata della raccolta, il trattamento, il condizionamento e lo stoccaggio temporaneo dei rifiuti e delle sorgenti radioattive provenienti dalle attività di medicina nucleare e di ricerca scientifica e tecnologica). In seguito l'ing. Dodaro ha ricordato che sono

RESTITUZIONE LAVORI

numerosi gli operatori nazionali – persone fisiche o giuridiche – che, in virtù delle autorizzazioni rilasciate dalle competenti autorità, svolgono attività di servizio nel campo della raccolta ed eventualmente del trasporto dei rifiuti radioattivi e delle sorgenti non più utilizzate, che il rapporto con loro è regolato da contratti e che tutte queste procedure vengono portate avanti con la massima trasparenza e con sistemi di controllo.

Osservazioni e proposte tecniche da Consultazione Pubblica - dott. Fabio Chiaravalli, Direttore Deposito Nazionale e Parco Tecnologico di Sogin.

Il dott. Chiaravalli ha aperto il suo intervento delineando il quadro giuridico sottostante la realizzazione del Deposito Nazionale: la Direttiva 2011-70 Euratom, il D.lgs. 45/2014, il Programma Nazionale per la gestione dei rifiuti radioattivi e del combustibile esaurito in cui si pianifica e programma la gestione dei rifiuti radioattivi nella loro totalità e il D.lgs. 31/2010 in cui si identificano elementi procedurali specifici. Ha poi illustrato la quantità di rifiuti e le modalità di gestione previste sia per i rifiuti a media ed alta attività e, con uno stoccaggio intermedio (temporaneo) in sicurezza, che per quelli a molto bassa e bassa attività, con lo smaltimento (definitivo) in un deposito di superficie.

Il Direttore ha poi spiegato estensivamente la procedura più ampia di consultazione pubblica di cui è parte integrante il Seminario Nazionale, le sue modalità di svolgimento e gli obiettivi specifici. Ha specificato che il risultato del seminario darà avvio alla redazione della CNAI, la carta che acquisirà e riceverà quanto sarà scaturito dai lavori del Seminario, dalle osservazioni che dal 5 gennaio a luglio sono state inviate e dalle osservazioni che, al termine del Seminario e per i successivi 30 giorni saranno state inviate. Il dott. Chiaravalli ha sottolineato l'importanza di tutte le procedure di validazione e controllo messe in atto, che concorrono a far sì che il processo di consultazione sia caratterizzato da un approccio trasparente e di condivisione dei risultati. Ha poi spiegato che la CNAPI ha fatto emergere 67 aree potenzialmente idonee, che saranno oggetto di discussione nel corso del Seminario e ha rimarcato come queste aree non siano state identificate, bensì siano emerse da un lavoro di esclusione sulla base di criteri di omogeneità a scala nazionale (Guida

RESTITUZIONE LAVORI

Tecnica n.29). Passando poi in rassegna le 7 regioni coinvolte dalla CNAPI, il Direttore ha mostrato dei grafici con dati relativi alla quantità di osservazioni pervenute, all'area geografica di riferimento e ai principali temi emersi. Il totale dello spazio destinato al DN è di 150 di ettari, di cui solamente 10 andranno per il deposito temporaneo di stoccaggio (media ed alta attività) e 10 per il deposito di smaltimento dei rifiuti a molto bassa e bassa attività.

Al termine dell'intervento del dott. Fabio Chiaravalli si è passati ad una fase di analisi delle domande pervenute durante l'incontro, proposte dalla moderatrice Iolanda Romano, e ad una loro risposta da parte del dott. Fabio Chiaravalli.

Domande e risposte

Deposito unico e caratteristica di temporaneità.

A quanto ammonta la temporaneità e quindi quando saranno stoccati definitivamente nel deposito geologico i rifiuti ad alta attività?

La temporaneità di cui trattasi è una "temporaneità di lungo periodo" tra i 50 e i 100 anni. Quando si progetta una struttura, lo si fa indicando il cosiddetto tempo di vita di progetto. Questo non significa che quando una struttura che ha un tempo di vita di 50 anni, allo scadere crolla, sparisce o si vanifica, nel momento in cui ci si avvicina a questo tempo, si mettono in atto adeguate strategie di manutenzione e ristrutturazione per prolungarne vita.

Per gli impianti interrati, quale sistema di monitoraggio dell'integrità dei contenitori del materiale radioattivo è previsto? Sono previsti degli interventi di manutenzione periodica dell'impianto e su quali parti dell'impianto?

Interpreto gli impianti interrati come depositi geologici: in questo momento in Italia e per quanto attiene a un DN non abbiamo sviluppato un progetto per un deposito geologico e quindi non entro in dettaglio su questo. Corre l'obbligo di evidenziare che chi gestirà questo deposito avrà in carico questo tipo attività di monitoraggio e di verifica.

RESTITUZIONE LAVORI

Le moderne tecnologie consentono di sfidare anche il rischio sismico con sufficiente sicurezza, ampliando così notevolmente le aree candidabili e idonee?

La risposta è duplice. Da una parte la risposta è no: il fatto che ci siano delle tecnologie costruttive che vanno verso la minimizzazione dei danni derivanti da un evento sismico in nessun modo va ad ampliare la possibilità che ci siano più aree potenzialmente idonee dal punto di vista sismico. Infatti, dal punto di vista sismico il territorio nazionale, nell'ambito di redazione della CNAPI, è stato verificato facendo riferimento alle zonizzazioni sismiche ufficiali, che vanno a dividere il territorio in zone a diversa intensità sismica. Pertanto, alcune aree sono state escluse a priori, mentre altre sono rimaste perché avevano una zonizzazione sismica che permetteva di mantenerle. Nell'ordine di idoneità è stata presa in considerazione l'ipotesi di andare a segnalare le aree del territorio nazionale che, pur essendo state individuate come potenzialmente idonee rispetto alla zonizzazione sismica, sono state identificate dai comuni come zone a intensità sismica 2. Questo significa che comunque nel momento in cui si andrà a sviluppare il progetto definitivo – qui siamo invece in fase di progetto preliminare – andremo, per quanto attiene la sismicità, a considerare quelle notazioni di carattere tecnico che riguardano le zonizzazioni di dettaglio dei comuni che saranno interessati.

L'Italia intende accogliere rifiuti di altri Stati?

No.

L'Italia intende riprendere la strada del nucleare nonostante due referendum l'abbiano già bocciata?

Queste sono decisioni governative, non in capo a Sogin, che si occupa della chiusura del ciclo nucleare e quindi dei rifiuti radioattivi. Questa domanda permette però di fare precisazione importante. Quello di cui stiamo parlando e di cui parleremo, quello di cui parla il piano nazionale e il D.lgs. 31/2010, è la gestione degli esiti del nucleare in Italia, che significa andare a gestire e risolvere tutte quelle problematiche che interessano la passata gestione del nucleare in Italia e quella gestione dei rifiuti radioattivi da fonte non energetica (che continua ad essere

RESTITUZIONE LAVORI

operativa in Italia). Quale che sia il futuro nucleare d'Italia, non ha nulla a che vedere con quanto stiamo gestendo noi con questi lavori.

La CNAPI

Dei siti scelti da Sogin chi si è reso disponibile? Ci sono richieste di altri territori?

Non è questo il momento per rendersi disponibili, in quanto siamo nelle fasi propedeutiche alla dichiarazione di disponibilità. Una volta finito il seminario nazionale, vi sarà un periodo di 30 giorni per mandare osservazioni, al termine dei quali verrà proposta la CNAI, che dovrà essere decretata dal Ministero competente. Solo a quel punto Sogin promuoverà, attraverso le amministrazioni coinvolte dalle aree idonee, le eventuali manifestazioni di interesse e potrà approfondirle con i territori.

Colpisce la bassissima densità abitativa dei 5 esempi di depositi nazionali francesi presentati, mentre l'Italia fa fatica a trovarne di simili. È evidente, infatti, che i territori faranno fatica ad accettare un deposito che insiste all'interno di un'area, che pur avendo le caratteristiche tecniche previste, è densamente abitata. Come si intende affrontare questo aspetto?

È già evidenziato da come lo abbiamo affrontato, ovvero applicando i criteri di localizzazione della guida tecnica 29, che riguardano la posizione antropico territoriale del deposito nazionale. È vero che il deposito spagnolo è in una zona non densamente abitata perché sulla Sierra Morena, a fianco di un parco nazionale. Non è vero per la Francia, perché seppure La Manche e l'Aube non siano aree densamente popolate, ci sono molti paesi, centri agricoli ecc. Il Belgio, invece, ancor più si caratterizza perché non ha un deposito in zone isolate. Il deposito olandese di stoccaggio di rifiuti ad alta attività inoltre sta nel nucleo industriale del paese, con accanto una centrale termoelettrica. Ne approfitto per dire che il deposito nazionale non è un impianto dove si gestisce un processo produttivo: è un impianto passivo, senza alcun processo produttivo, quindi, tutti

RESTITUZIONE LAVORI

quei pericoli potenziali derivanti dall'esistenza di un processo produttivo come esplosioni, incendi etc. non sussistono. Non solo per i rigorosi parametri di sicurezza, ma perché non ci sono le condizioni perché si inneschino fenomeni di questo tipo. Fatta salva l'oggettiva presenza fisica della struttura, il fatto che il DN sia vicino alle abitazioni non comporta alcun tipo di pericolo per le persone e questo aspetto verrà approfondito in corso di Seminario date le numerose osservazioni pervenute a tal proposito.

Le procedure di infrazione

Domanda per il Direttore Massimo Garribba. Se ho sentito bene la UE ha aperto 30 procedure di infrazione contro l'Italia sul tema dei rifiuti radioattivi. Vorrei chiedere: Lo stato di queste procedure, ovvero quante sono ancora attive e quante sono state in qualche maniera risolte? La tipologia delle procedure, ovvero se riguardano i rifiuti di alta attività o di bassa, la consultazione, le procedure VAS e via o che altro? Come sta rispondendo il nostro Paese alle procedure e se sono necessarie modifiche legislative e/o procedurale per adeguarsi alle richieste? Queste procedure di infrazione in che maniera a possono influire sull'iter della legge 31?

A questa domanda verrà fornita una risposta scritta da parte del Direttore Massimo Garribba. Il dott. Chiaravalli ha commentato: quali che siano le procedure di infrazione, non si vedono impatti sull'iter del D.lgs. 31/2010 in quanto successivamente emendato in risposta ad alcune iniziative nazionali. Nonostante le modifiche non è mai stato toccato il cuore, il cardine del processo. Per tutte le altre domande, Sogin non è legittimata a rispondere a questo tipo di domande e quindi giustamente l'interlocutrice si rivolgeva a Garribba.

Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

Potreste gentilmente risponderci sul mancato esperimento della VAS sulla localizzazione del deposito nazionale (non sul Piano, conosciamo la procedura)?

Il dott. Chiaravalli chiarisce che Sogin non è autorizzata a parlare di questo in quanto, quando si parla di VAS, si parla di valutazione

RESTITUZIONE LAVORI

ambientale strategica di piani e programmi che sono di pertinenza degli enti pubblici, e pertanto è a loro a cui è demandato il compito di adire la VAS nel caso lo ritengano necessario, non è in capo a Sogin.

Funzionamento del Seminario

A quanto ammonta il tempo a disposizione per i portatori di interesse (in particolare comitati di cittadini) e come dovrà svolgersi la presentazione delle osservazioni (ad esempio numero massimo di slides, etc.)?

Per garantire la massima partecipazione e l'omogeneità di intervento a tutti gli interlocutori, che ci aspettiamo molto numerosi, gli interventi avranno una durata di 10 minuti e la possibilità di proiettare 5 slides. È possibile partecipare seguendo la procedura che si trova presentata sul sito deposizionazionale.it.

È previsto un dibattito puntuale sui temi presentati dagli oratori responsabili della presentazione delle osservazioni?

Tutti coloro che hanno presentato osservazioni sono stati invitati formalmente a partecipare al Seminario e ad approfittare dell'occasione per spiegare, anche in diretta, quanto hanno scritto nelle osservazioni in consultazione pubblica, oppure per aggiungere nuove tematiche. Per tutti coloro che stanno seguendo il Seminario ricordo che tutto è trasmesso in streaming e che chiunque, in qualsiasi parte del mondo, può seguire in dettaglio tutti i lavori. Ricordo che il Seminario è uno spazio di lavoro collettivo, non una conferenza. In ottica di reale trasparenza, chi vuole intervenire ha due canali: se ci state seguendo online, potete fare domande via e-mail all'indirizzo domande@seminariodepositonazionale.it oppure partecipare attivamente intervenendo al Seminario, ma solo se avete già partecipato alla consultazione pubblica. Molte richieste di trasparenza e possibilità di partecipazione sono arrivate e stanno arrivando: Sogin pensa che il processo che è stato messo in atto sia uno strumento concreto per dare risposta al desiderio di partecipazione. L'organizzazione è stata volta a dare maggiore possibilità di partecipazione, salvaguardando l'omogeneità di partecipazione: sarebbe grave e scorretto se ci fossero sperequazioni e sbilanciamenti tra gli interventi. Quando si parla

RESTITUZIONE LAVORI

di partecipazione e trasparenza, bisogna infatti garantire omogeneità.

Maggiori informazioni su: www.depositonazionale.it;
www.seminariodepositonazionale.it.

Al termine dell'intervento o eventuale dibattito sarà redatto un verbale scritto controfirmato dalle parti?

(a questa domanda ha risposto Iolanda Romano)

Utilizzeremo la forma della restituzione sintetica, anziché fare un verbale. Si tratta di un documento che restituisce in modo sintetico quanto emerso per coniugare il dovere di cronaca e di trasparenza con la sintesi. I documenti e le presentazioni che sono stati portati dai relatori verranno pubblicati e saranno consultabili sul sito. Verrà pubblicato sul sito, non controfirmato, ma i partecipanti verranno invitati a segnalare correzioni qualora ci fossero inesattezze.

Nella riunione del 14 settembre sono previsti spazi per i relatori delle osservazioni, e se sì con quali modalità?

Il 14 settembre, come in tutti gli incontri successivi, sono previste intere sessioni dedicate a chi ha mandato osservazioni per poter intervenire. Tutto è descritto in dettaglio sul sito.

Che valore e ruolo giuridico ha la consultazione con i territori che si apre oggi? È solo un momento di ascolto delle preoccupazioni dei territori a cui non seguirà alcuna vera presa di decisione conseguente o può assumere in qualche modo un valore decisionale?

Il seminario Nazionale è esplicitamente previsto dalla normativa 31/2010, a cui si rimanda. Pertanto, ci si sta muovendo all'interno di una procedura di legge, come è descritto in una delle slide mostrate precedentemente: al Seminario Nazionale seguiranno ulteriori fasi per la localizzazione. Tutto quanto verrà detto durante il Seminario Nazionale sarà oggetto di specifici atti che verranno pubblicati al termine del processo che avverrà il 15 di dicembre. Questi saranno atti formali ed ufficiali in cui verrà scritto quanto scaturito dal Seminario stesso.

Conclusioni

RESTITUZIONE LAVORI

Come si svolge il Seminario Nazionale – dott.ssa Iolanda Romano, esperta di processi partecipativi e fondatrice di Avventura Urbana.

La dott.ssa Romano ha prima di tutto ricordato che si potranno inviare richieste di chiarimento e successivamente ha illustrato l'iter che a partire dalla pubblicazione della CNAPI e l'avvio della consultazione pubblica ha portato all'apertura del Seminario Nazionale, seguendo la disciplina D.lgs. 31/2010. Ha poi illustrato la procedura da seguire per partecipare al Seminario con un intervento, specificando chi, per legge, è riconosciuto come portatore di interesse, e ricordato le regole e i termini ultimi per presentare la richiesta di partecipazione. Ha inoltre spiegato secondo quali modalità è stato e sarà possibile partecipare al processo più ampio di consultazione pubblica per coloro i quali non vogliono o non possono partecipare direttamente al Seminario. Ha infine ricordato come si svolgeranno le giornate dedicate alle Regioni.

La dott.ssa Romano ha concluso illustrando le modalità attraverso cui gli incontri verranno restituiti, in forma sintetica e per temi, e che a conclusione di tutto il percorso verrà predisposta una restituzione complessiva con l'indicazione di tutti i temi trattati, propedeutico alla successiva fase in cui i soggetti interessati avranno ancora un mese di tempo per esprimere le loro osservazioni.

Addendum alla restituzione sintetica

Si riporta di seguito la risposta scritta di Massimo Garribba, Vice Direttore Generale Energia della Commissione Europea, pervenuta successivamente all'incontro in risposta ad una delle domande poste dal pubblico.

Domanda

Se ho sentito bene la UE ha aperto 30 procedure di infrazione contro l'Italia sul tema dei rifiuti radioattivi.

Vorrei chiedere:

- 1. Lo stato di queste procedure, ovvero quante sono ancora attive e quante sono state in qualche maniera risolte.*
- 2. La tipologia delle procedure, ovvero se riguardano i rifiuti di alta attività o di bassa, la consultazione, le procedure VAS e via o che altro.*
- 3. Come sta rispondendo il nostro Paese alle procedure e se sono necessarie modifiche legislative e/o procedurali per adeguarsi alle richieste.*
- 4. Queste procedure di infrazione in che maniera possono influire sull'iter della legge 31?*

Risposta

A livello dell'Unione sono attualmente in corso 26 procedure d'infrazione relative all'attuazione della Direttiva 2011/70 sulla gestione responsabile e sicura dei rifiuti radioattivi e del combustibile nucleare esaurito a carico di diversi Stati Membri. Di queste 26, 2 sono nei confronti dell'Italia.

La Commissione Europea ha complessivamente avviato nei confronti dell'Italia 4 procedure d'infrazione (incluse le 2 ancora in corso) per mancata trasposizione delle misure richieste dalla Direttiva ovvero per non aver preparato un programma nazionale in linea con i requisiti della stessa. La prima delle procedure menzionate, avviata nel 2013, riguardava la mancata notifica alla Commissione delle misure nazionali di recepimento

ADDENDUM

della Direttiva e si è conclusa una volta che tali misure sono state comunicate. Successivamente, nel 2016, è stata avviata una procedura di infrazione per la mancata trasmissione alla Commissione del richiesto programma nazionale; la procedura è stata chiusa in seguito alla ricezione del suddetto programma.

Le due procedure attualmente in corso (avviate, rispettivamente, nel 2018 e nel 2020) riguardano la conformità con la direttiva a) delle misure nazionali di recepimento della stessa e b) del programma nazionale adottato in attuazione della medesima. Le procedure hanno l'obiettivo di allineare le misure adottate dal Paese con i requisiti della Direttiva. Gli Stati Membri definiscono autonomamente le misure da adottare per rispondere a tali requisiti; ciò si applica anche all'iter stabilito dal D. Lgs. 31/10.